

Sguardi

Da Francia e Spagna omaggi a Di Palma e al 'Gattopardo

Un omaggio al direttore della fotografia Di Palma: avrà sede nel centro Niemeyer in Spagna. L'annuncio alla Croisette.

'Qui a Cannes ha salito tante volte la scalinata al fianco di grandi registi». Adriana Chiesa, visibilmente commossa, ricorda così Carlo Di Palma, grande direttore della fotografia e suo compagno di vita, scomparso nel 2004. A rendere omaggio al suo impegno nel cinema sarà un progetto che

avrà come sede il centro Niemeyer di Aviles, in Spagna. L'iniziativa, nata in collaborazione con la Fondazione Rossellini di Roma, proporrà, nel 2011, una retrospettiva di circa 40 titoli: film di Antonioni, Monicelli, Rossellini, Scola, Vittorio De Sica, Bernardo Bertolucci, coi quali Di Palma ha lavorato. Ci sarà anche una mostra fotografica dai suoi set più importanti. Tra i quali non mancheranno quelli di Woody Allen col quale ha collaborato in tredici pellicole. Ieri Cannes ha pure celebrato la grande stagione del cinema italiano proiettando // gattopardo di Visconti, Palma d'oro nel 1963, alla presenza di Claudia Cardinale e Alain Delon. «Potevamo avere una storia d'amore, siamo invece una coppia mitica come dice lui», ha commentato l'attrice.

G.A.G.

Il programma di oggi

Woody Allen, amori londinesi da crepacuore

You will meet a tall dark stranger

DI WOODY ALLEN ■ In una Londra smagliante e tecnologica, due coppie in crisi e incastrati da crepacuore per tutti. Con star come Naomi Watts, Antonio Banderas, Sir Anthony Hopkins e Josh Broln. Fuori concorso.

Kaboom

DI GREGG ARAKI ■ Proiezioni di Mezzanotte. Dal regista americano, un pastiche fantascientifico sul risve-

glio sessuale di adolescenti.

La belle Epine

DI REBECCA ZLOTOWSKI ■ La giovane Prudence scopre le corse clandestine e vuole farsi accettare.

Shit Year

DI CAM ARCHER ■ Quinzaine des Realisateurs. Ellen Barkin nel ruolo di una matura attrice e la sua passione per un uomo più giovane.

Another year

DI MIKE LEIGH ■ Sentimenti, ferocia e riserbo sulla trama.

se sono peggiori rispetto al 1987». Michael Douglas concorda: «Gekko era un broker senza scrupoli, uno che distrugge le aziende e le persone, era un cattivo molto ben scritto e spesso i cattivi attirano. Non avremmo mai pensato che tutte queste persone alla scuola del business avrebbero fatto fuoco e fiamme per essere come lui. Eppure 22 anni dopo scommetto che molti di quegli studenti Mba sono a capo di queste società di investment banking» responsabili del disastro.

OLIVER: 'GREEN ECONOMY'

Per il futuro Oliver Stone vede nella «green economy il nuovo business di

'La cameriera' il remake è un gioiello

Melodramma torbido sulla differenza di classe di Im Sang-soo 'Wall Street 2' Eprevedibile ma Michael Douglas eccelle

Oliver Stone firma il seguito di «Wall Street»: Michael Douglas nel ruolo del diabolico finanziere Gekko conferma un talento diabolico ma il contorno è troppo prevedibile. Degno dell'originale il sudcoreano «La cameriera».

ALBERTO CRESPI
CANNES

Il cinema del passato è come la cucina provenzale, notoriamente ricca di aglio: torna sempre indietro. Venerdì cannense all'insegna dell'usato sicuro: lo statunitense Oliver Stone firma a distanza di 23 anni il seguito di *Wall Street*, mentre il sud-coreano Im Sang-soo realizza mezzo secolo dopo il remake di un classico del 1960, *La cameriera*, a suo tempo diretto da Kim Ki-young. Sorpresa (relativa): il coreano è un gioiello degno dell'originale, mentre il nuovo *Wall Street* è un filmone in cui ciò che è bello è vecchio (il personaggio di Gordon Gekko, ripreso con diabolico talento da Michael Douglas, e l'anziano finanziere «dal volto umano» che all'esplosione della crisi si rimpinzina di patatine e si butta sotto il métro, interpretato dal sempre divino Frank Langella) e ciò che è nuovo è insignificante.

Partiamo da Stone, che all'inizio di *Wall Street - Money Never Sleeps* fa uscire Gordon Gekko di galera con due colpi d'ala: siamo nel 2001, l'ex



La cameriera sudcoreana

squalo della Borsa ha scontato 8 anni per insider trading e i secondini gli restituiscono un cellulare... del 1993, grosso come una scatola da scarpe. All'uscita dal carcere, a Gekko e agli altri uomini liberi si avvicina una limousine... ma non è per lui, bensì per un rapper nero che deve averla combinata grossa. Gekko è solo, suo figlio è morto di overdose, la figlia Winnie è un'idealista che odia il padre ed è fidanzata con Jake, anch'egli broker, ma con un cuore. Il film è la storia di come Gekko rientra nel giro, apparentemente per riconquistare l'affetto della figlia, in realtà con secondi fini

sempre legati al denaro e al potere. Il tutto sullo sfondo della crisi - la trama si svolge nel 2008 - e di una Wall Street ancora più feroce. Tutto vero e tutto abbastanza prevedibile; Gekko rimane uno dei cattivi più affascinanti del cinema americano recente, ma il contorno, tra giovani tenebrali e vecchi piranha della finanza, rientra nello stereotipo.

SUD COREA CLASSISTA

In fondo si parla di economia anche in *La cameriera*, fiammeggiante melodramma che sembra una storia di corna, ma in realtà è una parabola sulla differenza di classe. Una ragazza figlia della Corea di oggi, tra miracolo economico (passato) e crisi incombente, è assunta come domestica da ricconi snob che ascoltano musica lirica e sorseggiano vini da gourmet. Dovrà accudire i due gemelli che la giovane signora porta in pancia; nella pazzesca villa padronale ci sono anche una vecchia governante che ricorda molto la signora Danvers di *Rebecca*, una bimba primogenita saggia in stile *Famiglia Addams*... e un capofamiglia belloccio al quale la moglie incinta non basta più. Avete capito dove si va a parare: fra cameriera e padrone nasce una tresca con tanto di frutto della colpa, che andrà rimosso con il denaro o con la violenza. Gli attori sono stupendi, dalla giovane Jeon Do-Youn (che nel 2007 vinse qui a Cannes come miglior attrice per *Secret Sunshine*) all'anziana, perfida, meravigliosa Youn Yuh-Jung. La scenografia di Lee Ha-joon è stupefacente e la regia di Im Sang-soo è di una bellezza formale che fa male agli occhi. Questo immaginario torbido e sensuale a metà fra Hitchcock e Douglas Sirk potrebbe stregare il presidente della giuria Tim Burton. Il 23 maggio ne sentiremo riparlare. ●

«DRAQUILA» PIACE AI FRANCESI

«Fa rizzare i capelli», «più che un pamphlet alla Moore», «una requisitoria implacabile contro Berlusconi». Così i critici francesi, anche se per *Le Monde* e *Le Figaro* il film manca di rigore.

punta a Wall Street, quello che la potrebbe portare fuori dalla crisi. Ma siamo solo all'inizio». Nel suo futuro, invece, c'è «La storia segreta degli Usa», un progetto ambizioso di dieci ore di immagini. È tramontata invece l'idea di un documentario su Ahmadinejad. Mentre arriva al Festival una lettera di ringraziamento di Jafar Panhai che nelle carceri del dittatore iraniano è recluso da marzo. «In questo momento - dice Panhai - riesco ad andare avanti, pensando anche con molto affetto ai colleghi cineasti e ad altri organizzatori del Festival di Cannes, i quali hanno avuto la sensibilità di mettere il mio nome su una sedia vuota nel Festival», durante la cerimonia di apertura. ●